

GUIDA ALL'ASCOLTO DEL CONCERTO

Concerto n. 1 in re maggiore per corno e orchestra, K1 412 (K6 386b), W.W.

Mozart

Mozart compose quattro Concerti per corno e orchestra, il K. 412 in re maggiore, il K. 417, il K. 447 e il K. 495. Essi furono scritti a Vienna tra il 1781 e il 1783 e dedicati al cornista dell'orchestra di corte di Salisburgo, Ignaz Leutgeb o, secondo alcuni biografi, Joseph Leutgeb. Leutgeb era un bravo strumentista di corno, anche se piuttosto ignorante e sempliciotto, tanto da essere preso in giro bonariamente da Mozart, come attesta la dedica un po' maliziosa apposta sul frontespizio del Concerto K. 417 che dice testualmente: "Wolfgang Amadeus Mozart ha avuto pietà di quell'asino, bue e pazzo di Leutgeb, Vienna 27 marzo 1783".

Nel primo dei due Concerti, il K. 412/514, il tema iniziale viene esposto dai violini e seguito da un ritornello brioso, sul quale si innesta la frase cordialmente scintillante e fresca del corno, in un gioco spigliato di domande e risposte, secondo una varietà di modulazioni improntate ad un senso di piacevole divertimento.

All'Allegro segue il Rondò K. 514 in re maggiore che viene abitualmente accomunato al primo pezzo. Anche nel Rondò (aprile 1787) il tema principale viene esposto prima dai violini e dagli altri strumenti dell'orchestra e poi ripreso dal corno solista. Dopo un passaggio del corno alla tonalità minore, l'orchestra riprende slancio e termina con una cadenza in re maggiore. Il corno ripropone il tema del rondò, ripreso poi dal tutti orchestrale, inserito in una vivace e spigliata coda, in cui per due volte il solista sembra esprimere un saluto d'addio, secondo lo stile della musica concertante abilmente trattata da Mozart.

Romanza op. 36 per Corno e orchestra, C. Saint Saens

Saint-Saëns è stato celebrato per le sue straordinarie abilità pianistiche, la sua favolosa memoria e le sue capacità di lettura a prima vista, che come quelle di Mozart si sono mostrate in tenera età. Ha scelto la vita di compositore piuttosto che quella di virtuoso, anche se ha continuato a eseguire le proprie opere in patria e all'estero. È noto soprattutto per i suoi cinque concerti per pianoforte, il Carnevale degli animali e la sua opera Sansone e Dalila, ma ha anche lavorato per colmare le lacune di strumenti che necessitavano di repertorio. Nel 1874 scrisse la Romanza per corno e orchestra per il famoso cornista Henri Garigue. Ben

consapevole che avrebbe funzionato ugualmente bene con il timbro caldo del violoncello, lo pubblicò lo stesso anno con quell'opzione. Le lunghe linee fluide di questa romanza si dispiegano come un valzer, contrastato da una sezione centrale più appassionata prima di tornare al tema dell'apertura.

Sonata per corno e pianoforte op.7 H. Eichborn

Hermann Eichborn fu un compositore tedesco attivo a cavallo tra il 1800 e il 1900. Si appassionò alla musica solo in età adulta mentre studiava giurisprudenza e prese lezioni di organo presso la Cattedrale di Breslau.

Oltre all'attività compositiva si dedicò al finanziamento di un'orchestra locale che eseguì molti dei suoi lavori e passò buona parte della sua carriera a inventare nuovi strumenti musicali tra cui il corno soprano in Fa chiamato Oktav Waldhorn e utilizzato in molte bande locali.

Proprio dal suo interesse per il corno scaturisce questa sonata che è considerata la prima sonata scritta per il corno moderno. A livello di scrittura si nota la caratteristica suddivisione in tre movimenti tipica della forma sonata classica. Inoltre spesso si può evidenziare come il pianoforte tenda a raddoppiare le linee melodiche del corno senza sviluppare particolari controcanti o melodie. Questa caratteristica deriva sicuramente dalla difficoltà di scrivere musica cameristica per corno e pianoforte, in particolare considerando le infinite migliorie tecniche e meccaniche che saranno apportate successivamente al corno moderno e che permetteranno ai compositori successivi di svilupparne appieno il timbro e il colore

Sonata n.1 per corno e orchestra, L.Cherubini

Sebbene sia nato in Italia, Cherubini passò gran parte della sua vita in Francia dove si affermò come operista e fu apprezzato anche da Beethoven. Le due sonate per corno furono scritte per origine per corno naturale, antenato del moderno corno francese che si differenzia da quest'ultimo per l'assenza dei cilindri. Pertanto si possono produrre unicamente i suoni armonici variando la tensione del labbro sul bocchino e la posizione della mano nella campana. Entrambe le sonate furono dedicate al cornista solista Frederic Duvernoy.

La prima sonata è molto semplice e lineare, inizia con una fermata sul Do centrale del corno, da questo elemento ha inizio il primo tema caratterizzato da frasi lunghe e fluide che permettono al cornista di evidenziare il timbro caldo e sonoro. La sezione centrale B è vagamente ispirata all'idea iniziale ma si sviluppa in modo differente arrivando ad un

passaggio caratterizzato da crome rimbalzanti. La ripresa ricapitola il tema iniziale e alla fine della sonata, la melodia si sposta nella tessitura più bassa dello strumento. L'opera termina con lo stesso Do centrale da cui era cominciata.

Notturmo per corno e pianoforte op. 7 F. Strauss

Franz Strauss, padre del celebre compositore Richard Strauss è noto principalmente per essere stato un virtuoso del corno attivo presso la Corte bavarese e apprezzato anche da compositori del calibro di Richard Wagner. Pur avendo eseguito le opere di quest'ultimo, Strauss rimase tuttavia un conservatore dal punto di vista musicale e fu un grande estimatore della musica di Mozart e Beethoven. La sua predilezione per la cura e la qualità del suono emerge dai suoi lavori per corno tra cui il Notturmo op. 7, uno dei brani più eseguiti e famosi della letteratura cornistica.

Esso presenta una forma ternaria tipica dei notturni romantici. Dopo il preludio pianistico che introduce il carattere generale del notturno, il corno presenta il tema principale sviluppato in seguito con abbellimenti e variazioni agogiche. La sezione B presenta una maggiore intensità con l'entrata del corno su una scala in *ff* fino all'apice del registro acuto per poi discendere nuovamente. In questa sezione mediante gli arpeggi il corno utilizza una maggiore estensione mettendo il risalto le sue potenzialità. Vi è poi una sorta di ripresa del tema originale con delle variazioni armoniche nella parte pianistica fino alla sezione C che presenta il tema negli accordi arpeggiati del pianoforte. Dopo il nuovo apice vi è una distensione e il corno si sposta gradualmente nel suo registro più grave creando un senso di conclusione fino al termine del brano.

Fantasia sull'Elisir d'amore per corno e pianoforte op. 46, J. F. Gallay

Fantaisie sur l'opéra L'elisire d'amore di Gallay è considerevolmente più lungo della maggior parte delle sue altre fantasie d'opera e presenta un numero maggiore di temi individuali dell'opera in primo piano. L'elisir d'amore fu presentato per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano nel 1835 e a Parigi nel 1836. Fu un enorme successo e divenne rapidamente una delle opere più eseguite del repertorio. La fantasia di Gallay, pubblicata nel 1838, si apre con l'aria più famosa dell'opera; "Una furtiva lacrima" di Nemorino. Dopo un intermezzo pianistico compare il tema del duetto "Barcarola" di Dulcamara e Adina 'Io son ricco e tu sei bella' più una variazione su questo tema. Gallay potrebbe essere stato ispirato a includere l'adagio "Adina credimi" di Nemorino dalla contromelodia del corno

nell'orchestrazione originale di Donizetti. L'allegro finale è composto da due temi: quello di Nemorino e il dottor Dulcamara "Obbligato, Ah! Sì obbligato, son felice' e 'Un po'del tuo coraggio' di Nemorino.

Rondò per corno e orchestra in Mib maggiore K.371 W.W. Mozart

Il Rondò K. 371 è considerato uno dei primi esperimenti di Mozart nella scrittura per corno e orchestra ed è stata a lungo un'opera incompiuta in quanto mancavano nel manoscritto ben 60 battute. Nel 1988 furono ritrovati manoscritti contenenti le 60 misure mancanti e il celebre musicologo Robert Levin ricostruì sia il Rondò che il Concerto op 370b cercando di unire e integrare i vari frammenti e orchestrarli seguendo lo stile mozartiano.

Il Rondò è sicuramente in stile galante e mostra pertanto una struttura armonica semplice e melodie molto cantabili, vi è inoltre una chiara distinzione tra solista e parte orchestrale di accompagnamento. Dal punto di vista formale presenta la caratteristica struttura del Rondò composto da un tema principale che si ripete più volte ed è alternato da altre idee musicali fino alla ricapitolazione dell'episodio iniziale.